



CAGLIARI: LA STORIA

1990-2000

1990-91

La Serie A, all'epoca davvero il campionato più bello e forte del mondo, non cambia i programmi della Società. La famiglia Orrù non vuole rovinarsi in un'assurda caccia al fenomeno o presunto tale. L'ennesima strategia studiata a tavolino con Longo porta il sodalizio di via Tola in Uruguay. L'amicizia con il procuratore Paco Casal è fruttifera. D'accordo evitare gli sprechi, ma c'è bisogno di gente rodata e affidabile, che possa fare da chioccia a questa banda di ragazzini esordienti. Casal fa sbarcare a Cagliari tre elementi eccezionali: il tuttofare José "Pepe" Herrera, il promettentissimo attaccante Daniel Fonseca e la vera stella, Enzo Francescoli, unanimemente riconosciuto come uno dei migliori giocatori al mondo per classe e tecnica. Longo e Tonino Orrù convincono Gianfranco Matteoli a tornare a casa,

e gli affidano la fascia da capitano. Completano la rosa i cursori Nardini e Mobili, e il secondo portiere Di Bitonto, amatissimo dalle tifose. Così a prima vista la squadra presenta delle vistose lacune. Tutto da verificare il rendimento della difesa, formata da elementi bravi ma inesperti; e manca una punta di peso, un centravanti vero, perché Fonseca sembra più che altro un attaccante esterno. E Francescoli e Matteoli, seppur tanto diversi, sapranno coesistere? Interrogativi che riempiono le pagine dei giornali e delle quali si discute nei bar sport.





1990-91

La prima giornata dà pienamente ragione a chi pronosticava un immediato ritorno in B. L'Inter passa 3-0 al Sant'Elia, con facilità irrisoria. Tripletta di Klinsmann, che annichilisce Gianluca Festa. Ancora un risultato negativo al debutto, come abitudine di Ranieri. Il secondo turno vede i rossoblu di scena sul campo del Napoli scudettato. Il pronostico è tutto per i padroni di casa, anche se non c'è Maradona infortunato. Sarà una passeggiata, è l'opinione generale. Invece vince il Cagliari, con Rocco e Fonseca, dopo il momentaneo pari di Careca su rigore inesistente. Quel trionfo inatteso appare un fuoco di paglia. Il Cagliari prende batoste ovunque. Fonseca è infortunato, Herrera non si è inserito, e Francescoli scende in campo al 50% per una microfrattura al piede. L'immobilismo della Società, che non provvede ad acquistare rinforzi, tantomeno quella punta centrale che servirebbe come il pane, irrita i tifosi. Il punto più basso il 9 dicembre a Lecce, coi rossoblu battuti ben oltre il 2-0 conclusivo da una formazione mediocre. Il Cagliari si ritrova ultimo in classifica con soli 5 punti. La settimana dopo c'è la terribile trasferta di Torino contro la Juventus. 0-2 alla mezz'ora. Perso per perso, Ranieri ordina i suoi di adottare la zona in difesa e gettarsi in avanti. Qualcosa scatta nella mente dei giocatori. La Juventus va alle corde, e incassa prima il gol di Cornacchia poi l'incredibile pari di Cappioli. E' il primo segnale di riscossa. Sarà lenta ma inesorabile, tra piccoli passi di valore inestimabile (1-1 interno col Milan, perla di Matteoli), prodezze di puro orgoglio (1-1 al 90' con la Lazio, punizione di Herrera al 90') e affondi sulle dirette concorrenti (2-1 sul Pisa, risolve Fonseca nel finale). Offre il suo valido contributo Ivo Pulga, tornato dopo un tremendo infortunio al ginocchio.



Contrasto tra Aldo Serena e Gianluca Festa durante Cagliari-Inter

1990-91

Daniel Fonseca, tornato alla miglior condizione, è l'arma segreta di una squadra indomabile che spesso coglie risultati negli ultimi minuti proprio per la sua caratteristica di non arrendersi mai. Il fondamentale 2-1 sul Parma è di Herrera al 90'; Fonseca con una doppietta riacciuffa la Sampdoria a Marassi. Di rarissima bellezza il secondo gol, un'esecuzione acrobatica che ricorda quella di Riva a Vicenza nel '70. La salvezza il Cagliari se la gioca nel ritorno col Lecce, finito anch'egli nei guai. Non c'è niente da fare per i salentini: 2-0, Herrera-Francescoli. Addirittura il Cagliari si salva con una giornata d'anticipo. Ha raccolto 19 punti nel ritorno, una media pazzesca. La famiglia Orrù, con la politica saggia dei piccoli passi, ha avuto ancora una volta ragione.



Herrera, il Presidente Orrù, Francescoli, Fonseca e l'amministratore delegato Cordeddu

1991-92



Matteo Villa

Il giustificato desiderio di Ranieri di misurarsi con piazze più ambiziose lascia il Cagliari senza allenatore. Il sostituto è Massimo Giacomini, tecnico reduce da una lunga serie di insuccessi. Longo non ha dubbi e scommette su di lui, mentre la famiglia Orrù manifesta qualche riserva. Giacomini è un profondo conoscitore di calcio, un maestro della tattica, ma purtroppo presenta notevoli difetti caratteriali. Non riesce a comunicare con la squadra, mantenendo un regale distacco. La campagna acquisti poi fa storcere la bocca a molti. Partono colonne come Valentini, Pulga e Cornacchia; dentro Gianluca Gaudenzi dal Milan, ed emeriti sconosciuti che lasceranno poche tracce, Criniti e Pistella. Tra i nomi nuovi, suscita addirittura ilarità quello di Pierpaolo Bisoli, mediano dalla rude scorza che Longo ha scovato in Serie C2, al Viareggio. Un gigante che c'entra poco con la massima serie, sentenziano i soloni. Si ricrederanno. Così come si faranno apprezzare a lungo Niccolò Napoli, elegante terzino che ama poco i giornalisti, e Matteo Villa, un ragazzino smilzo arrivato anch'egli dal Milan.



1991-92

Contro la recente tradizione, la prima partita è trionfale. Cagliari-Sampdoria 3-2. I doriani non sono una squadra qualsiasi: si presentano al Sant'Elia con lo scudetto sul petto. Li doma un Francescoli monumentale, autore di una doppietta. L'altro gol è di Herrera. A questa grande vittoria fanno seguito cinque sconfitte disarmanti. Il Cagliari precipita, e l'esonero di Giacomini è una logica conseguenza. Gli Orrù si orientano



su Carlo Mazzone, allenatore di grandissima esperienza, a suo agio nelle situazioni a rischio. “Non sono mai retrocesso, sarà così anche questa volta”, l'urlo del verace tecnico romano. Manterrà la parola, pur dovendo fare a meno di Cappioli, che si è rotto il ginocchio alla seconda giornata. Piano piano i rossoblu si staccano dal fondo. Ancora una volta gli eroi sono gli attaccanti uruguayani Fonseca e Francescoli, ma tutta la squadra, retta dal sapiente lavoro di cucitura di Matteoli, è cresciuta. Memorabili due 4-0, rifilati al Verona e alla Fiorentina. Il Cagliari si salva in carrozza, Mazzone non ha tradito.

1992-93



Il neo Presidente Massimo Cellino

E' il 2 giugno 1992 quando gli Orrù passano la mano a un giovane imprenditore cagliaritano, Massimo Cellino. In pochi possono immaginarlo, allora, men che mai il neo Presidente, ma sarà una svolta storica. Cellino stabilirà il record di permanenza alle redini del sodalizio rossoblu. Fonseca viene sacrificato sugli altari del bilancio da rispettare e per il legittimo volere del giocatore di misurarsi con platee più vaste. Nell'intento di sostituirli, arrivano due attaccanti: Giorgio Bresciani, "El Buitre" dal Torino, e il brasiliano naturalizzato belga Luis Oliveira, dall'Anderlecht. La Società, consigliata da Mazzone, opera saggiamente sul mercato. Due giovani interessanti come Giuseppe Pancaro e Marco Sanna, e il tornante leccese Francesco Moriero, pupillo del mister romano. Come ciliegina sulla torta, ecco Vittorio Pusceddu, che torna in rossoblu dopo sette anni in giro per l'Italia. Farà da tappezzeria invece il giovane uruguayano Marcelo Tejera, personalmente scelto da Tonino Orrù, che invece verrà più ricordato per il suo look da rocker che per le doti in campo. Col rientro a tempo pieno di Cappioli, sembra una squadra completa in ogni reparto. Mazzone ci mette qualche giornata per scoprire il miglior assetto tattico. Una sola punta avanzata, con Francescoli a sostegno, e Moriero sulla destra.





Gianfranco Matteoli

1992-93

A centrocampio Matteoli dirige con consumata maestria. Bresciani non rientra nei piani di Mazzone e viene ceduto a novembre. Oliveira, deludente all'inizio, comincia a timbrare con regolarità. Tre vittorie consecutive, di cui due in trasferta, proiettano il Cagliari nelle zone alte della classifica. Sopraggiunge una crisetta invernale, ma da febbraio in avanti i rossoblu volano. Qualche leggero incidente di percorso, come a Verona contro la Fiorentina, viene assorbito senza strascichi. Si comincia a parlare apertamente di Coppa UEFA. Il 16 maggio, a Torino, nello scontro diretto contro i granata, altri pretendenti al passaporto per l'Europa, i rossoblu scrivono una delle pagine più belle della loro storia. Finisce 5-0, con reti di Firicano, Pusceddu, Oliveira e doppietta di Francescoli. Uno show che annichilisce i tifosi del Toro. La settimana dopo, anche il grande Milan di Capello trema davanti alla furia di Francescoli. Rimedia Massaro, ma per il Cagliari è un punto d'oro. Mancano ancora due giornate alla fine del campionato. Dopo il pari a Foggia (ancora in gol Francescoli), i rossoblu ospitano il Pescara già retrocesso. Devono vincere e sperare che la Sampdoria non faccia punti a Brescia. Come nelle favole, è il turno di campionato perfetto. Le Rondinelle fanno secca la Samp, e il Cagliari batte nettamente il Pescara. Ritorno in Europa, a distanza di 26 anni. Il Presidente Cellino si frega le mani: meglio di così la sua gestione non poteva cominciare.

1993-94



L'estate del 1993 porta diversi cambiamenti, a cominciare dal parco dirigenziale. Longo rassegna le dimissioni: la rinascita del Cagliari si deve anche a lui. Lo rimpiazza l'esperto Sandro Vitali. Anche Mazzone, artefice del miracolo UEFA, se ne va, tentato dalla sirena Roma, sua squadra del cuore. Il sostituto è un cavallo di ritorno: Gigi Radice, reduce da un grottesco esonero a Firenze, ma che a Cagliari aveva fatto benissimo nel 1975. La campagna acquisti non soddisfa completamente i tifosi. Partono tre pezzi da novanta, come Ielpo, Festa e soprattutto Francescoli. Tra i pali, viene data fiducia a Valerio Fiori, ex Lazio, promessa bruciata verde, messo alla berlina da una popolare trasmissione televisiva umoristica. Accolto con scetticismo l'acquisto dello sconosciuto centravanti panamense Julio Cesar Dely Valdes. I nomi dei giovani difensori Antonio Aloisi e Simone Veronese non sono certo da prima pagina. Il vero colpo è il raffinato centrocampista Massimiliano Allegri. Si è messo in luce nel Pescara, segnando la bellezza di 12 reti. Dovrebbe sostituire Matteoli, che non è più un ragazzino, ma Gianfranco non è tipo da farsi da parte senza combattere, e le caratteristiche dei due sono comunque abbastanza diverse. Le amichevoli pre-campionato fanno presagire il peggio. Il bel Cagliari dell'anno scorso è un ricordo. Come se non bastasse, scoppia il caso Moriero, che confessa in diretta tv l'interesse (ricambiato) della Juventus per lui. Non se ne farà niente. A partire sarà invece Cappioli, al mercato di riparazione, che torna alla sua Roma, chiamato da Mazzone.

Sono passati un paio di mesi dal ritiro di Vipiteno, ma è già cambiato l'allenatore. Radice è stato esonerato prima dell'inizio del campionato. Il quotidiano "L'Unione Sarda" fa lo scoop, annunciando il licenziamento domenica 29 agosto, giorno del debutto contro l'Atalanta. La squadra, sotto choc, va incontro a una batosta: 2-5, si salva solo Dely Valdes, che mette a tacere gli scettici con una doppietta. Sette giorni dopo sulla panchina rossoblu c'è il tecnico-gentiluomo Bruno Giorgi, ma il risultato non cambia. L'Udinese espugna il Sant'Elia. Segue un pari-brodino a Genova. Il lavoro del nuovo mister comincia a vedersi quando un colpo di maestro di Dely Valdes schiena l'Inter. Quattro giorni dopo, c'è l'esordio europeo, a Bucarest contro la Dinamo. I rumeni hanno perso quasi tutti i loro migliori giocatori emigrati all'estero, ma danno battaglia. Tanti gol, la maggior parte su errori delle difese. Il 2-3 viene tranquillamente ribaltato al ritorno al Sant'Elia: 2-0, con Matteoli e Oliveira. Il secondo turno riserva al Cagliari gli ostici turchi del Trabzonspor. Ambiente impossibile, tifosi locali in estasi quando al 27' Orhan batte Fiori. Il Cagliari, schierato con cinque difensori, regge l'urto, e al 90' confeziona la beffa. Dely Valdes segue la traiettoria di un tiraccio di Allegri, infilando il pareggio. A Cagliari i rossoblu fanno muro, e i turchi, lontano da casa non fanno paura. La partita, giocata sotto un diluvio, viene ricordata più che altro perché vengono tagliati gli ultimi minuti della diretta tv per dare spazio ad un messaggio alla nazione del Presidente della Repubblica Scalfaro. Lo squallido 0-0 basta per portare avanti i rossoblu.



Gigi Radice

1993-94



Fiori, Matteoli, Pusceddu, Dely Valdes, Bisoli e Bellucci

1993-94

In campionato, le cose potrebbero andare meglio. Con due punte pure, più Moriero e Matteoli, la squadra è già abbastanza sbilanciata. Non c'è posto, di conseguenza, per Allegri, che pure qualche gol l'ha segnato. Da incubo il mese di dicembre: il Cagliari perde 3-1 a Reggio Emilia, 0-4 in casa col Parma e 1-2 dal Milan fuori casa. La ripresa è a base di pareggi: cinque consecutivi, prima di un altro clamoroso tonfo, 0-4 a Roma con la Lazio. Esce di scena il gigante buono Pierpaolo Bisoli, che si rompe una gamba a Udine. Fortunatamente la Coppa riserva solo gioie. Il terzo turno viene superato di slancio. Da leggenda il 3-1 col quale i rossoblu violano il terreno gelato del Malines, in uno stadio pieno di emigrati. Il ritorno, è solo una formalità. Ben più duro lo scoglio da superare ai quarti di finale: la Juventus di Trapattoni e Baggio, detentrici del torneo.

Prima gara al Sant'Elia: un affondo di Dely Valdes segna l'unico gol in 90 minuti avari di emozioni. La Juventus vuole giocarsi le sue carte nella partita di ritorno. Infatti parte subito fortissimo, e dopo 23 minuti è già in vantaggio con Dino Baggio. Il Cagliari però non rimane a guardare. Moriero è semplicemente inarrestabile, contro un giovane terzino che avrà vita breve, Andrea Fortunato. Al 33' Firicano ristabilisce la parità con un perentorio colpo di testa. Il tedesco Kohler perde la testa, e si fa espellere due minuti dopo. Tutto in discesa? Manco per sogno. A inizio ripresa, Fiori esce su Roberto Baggio all'interno dell'area. Tocca la palla, ma tra la sorpresa generale l'arbitro polacco Wojcik indica il dischetto. Una svista colossale. Roberto Baggio spiazza Fiori, ma colpisce il palo. La Juventus tenta il tutto per tutto, si scopre, e Oliveira puntualmente la punisce in contropiede. Game over: il Cagliari approda in semifinale.

1993-94



Una rete di Oliveira contro la Lazio di Dino Zoff

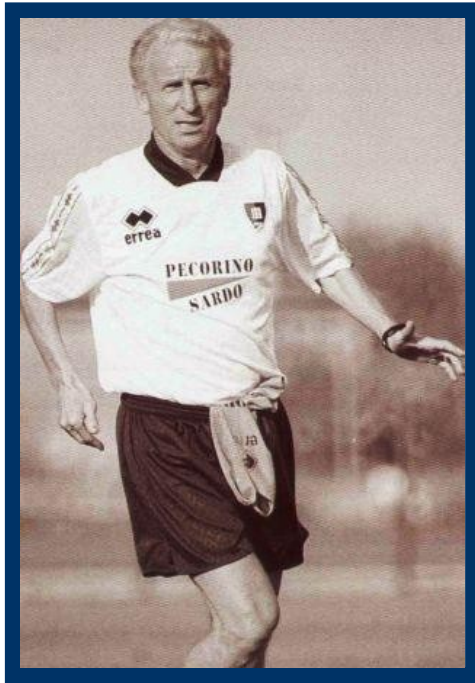
Le fatiche di Coppa si fanno sentire in campionato, dove i rossoblu, pur fornendo buone prestazioni, scivolano sempre più in basso. Due sconfitte, contro la stessa Juventus e la Roma, portano il Cagliari ai margini della zona salvezza. Scaccia gli incubi un 3-0 sulla Reggiana, con tre gol di Dely Valdes, uno più bello dell'altro. E' la vigilia della partita di ritorno delle semifinali di UEFA, avversaria un'altra italiana, l'Inter, incredibilmente anch'essa coinvolta nella lotta per non retrocedere. L'andata del Sant'Elia era andata ai rossoblu, al termine di un incontro rocambolesco. Vantaggio di Ruben Sosa per l'Inter, pari di Oliveira, e ancora Ruben Sosa a colpire a metà ripresa. Giorgi, che non può disporre degli squalificati Moriero e Herrera, e ha Allegri in pessime condizioni, si aggrappa a ciò che resta della panchina. Criniti e Pancaro negli ultimi minuti ribaltano la situazione, infiammando lo stadio. Con queste premesse, e coi ritorni di Moriero ed Herrera, la qualificazione alla finale non è un'utopia. Purtroppo i rossoblu sbagliano tutto ciò che è umano sbagliare, e incassano tre reti da un'Inter di sicuro non trascendentale. La bruciante delusione nel vedere sfumare il sogno UEFA non deve minimamente sminuire la portata dell'avventura europea dei rossoblu. Il campionato regala invece soltanto un 10° posto, pedaggio inevitabile da pagare alle fatiche europee.

1994-95

Giorgi non viene confermato. Cellino sceglie l'allenatore uruguayano Oscar Washington Tabarez, ex ct della Nazionale e vincitore della Coppa Libertadores col Penarol. Lo chiamano "El Maestro", sia per le indubbie doti di divulgatore della materia calcistica, sia perché ha insegnato a scuola per davvero. Uomo di grande cultura, sembra uscito dai libri di Soriano e Galeano, un po' filosofo e un po' sognatore. Il suo Cagliari però sa coniugare senso pratico e qualità di gioco. Non ci sono più Matteoli e Moriero, ma a novembre il Presidente Cellino ha fatto un affarone, portando a Cagliari Roberto Muzzi, snobbato dalla Roma, che già in estate ha consegnato un prezioso cursore come Daniele Berretta. Muzzi è un potentissimo cannoniere, segna a valanga, e compie con Dely Valdes e Oliveira un tridente da sogno, protetto da un centrocampista operaio, dove è tornato alla grande Bisoli. Ne fa le spese la Juventus, travolta 3-0 al Sant'Elia: è la prima Juventus di Lippi, destinata a fare incetta di titoli in Italia e in Europa. La qualificazione UEFA viene compromessa in una sfortunata partita casalinga col Napoli, che vince di misura al Sant'Elia, eliminando di fatto i rossoblu dal giro. Restano gli exploit degli attaccanti: 12 gol Muzzi, 8 Dely Valdes, 7 Oliveira.



Oscar Washington Tabarez



Giovanni Trapattoni

1995-96

Tabarez lascia il Cagliari, dopo un'ottima stagione. Il suo sostituto è un grande nome, l'ideale per far meglio del Maestro sud-americano. Nientemeno che Giovanni Trapattoni, l'allenatore più titolato d'Italia, di ritorno dai successi col Bayern. Un colpo eccezionale, quello messo a segno dal Presidente Cellino. I risultati sul campo, unico giudice calcistico deputato, lasciano a desiderare. La perdita di Dely Valdes, ceduto al Paris Saint-Germain, è stata grave. Il suo teorico sostituto,

l'attaccante uruguayano Dario Silva, ha caratteristiche differenti, e pur impegnandosi allo spasimo, manifesta chiari limiti tecnici. Il Cagliari procede a fiammate. Ad una serie di vittorie fanno seguito una serie di sconfitte, anche pesanti, a vanificare quanto di buono fatto sino a quel momento.

Trapattoni fallisce nei suoi punti forti: organizzazione difensiva e costruzione dello spogliatoio. I rossoblu incassano caterve di gol, anche per la modestia dei singoli. Inoltre, non c'è dialogo con Muzzi e Oliveira, proprio i leaders della squadra. Il 17 dicembre '95, con la vittoria di Vicenza, il Cagliari è appena 2 punti sotto la zona UEFA; l'11 febbraio '96, i rossoblu rimediano una scoppola dalla Juventus, e si ritrovano a soli tre punti dalla B. E' troppo per Cellino, che decide di dare il benservito a Trapattoni e richiamare Bruno Giorgi. Il tecnico pavese, saggio come al solito, rimette a posto le cose e conduce i rossoblu ad una salvezza tranquilla. Da gennaio, si può avvalere di un nuovo straniero: il fantasista Fabian O'Neill, tanto geniale in campo quanto poco gestibile fuori.

1996-97



Daniele Berretta e Roberto Muzzi

Questa squadra, così rivoluzionata, si rimette in riga, ma tutto appare un po' raffazzonato, improvvisato. Emergono i difetti congeniti che nemmeno un tecnico come Mazzone è riuscito a estirpare. La difesa è di una fragilità impressionante. Pancaro e Bettarini, esterni d'attacco, non fanno filtro, e in mezzo, Minotti, più a suo agio con la difesa a cinque, è passato spesso e volentieri in velocità. Tovalieri segna a raffica, Muzzi pure, ma le incertezze difensive vanificano tutto. Bisoli si è nuovamente infortunato, e la sua assenza si sente. Ci si mettono pure gli arbitri, come quando a Bologna, non vedono un chiaro gol di Tovalieri. Dopo questa partita, i rossoblu stritolano la Fiorentina e pareggiano a Piacenza. Il match interno con la Sampdoria, penultimo in calendario, è decisivo. Il Cagliari va sotto 3-1, ma uno spettacoloso gol di Cozza e un rigore di Pancaro riequilibrano il punteggio. Il pari potrebbe non bastare. Non arriva nemmeno quello perché nel finale arriva la rete del clamoroso 4-3 per la Sampdoria. Fortunatamente i risultati dagli altri campi danno ancora una chance.

1996-97



Carlo Mazzone e il suo secondo Leonardo Menichini

Il Cagliari, disperato, va a giocarsela a San Siro col Milan più deludente degli ultimi anni. Muzzi segna subito, poi succede di tutto. Savicevic viene espulso, Pancaro sbaglia un rigore, un gol di Dugarry, apparso ai più regolare, è annullato. Il Cagliari stringe i denti e si porta a casa i tre punti, che lo appaiano a Piacenza e Perugia al terz'ultimo posto. Gli umbri scendono in B per conteggio sfavorevole degli scontri diretti. Cagliari e Piacenza si giocano l'ultimo posto disponibile per la A. La sfida nasce sotto una cattiva stella. La sede designata è Napoli, città dove i cagliaritari non sono i benvenuti, per un'antica rivalità, non Roma, come si avrebbe voluto. Senza contare la tradizione negativa in casa rossoblu negli spareggi. Arrivano in 25000 da Cagliari per incitare i rossoblu. La squadra di Mazzone è stanca e nervosa; Muzzi non è al cento per cento. Il Piacenza è più sereno, più fresco athleticamente, e si vede: 2-0 dopo un'ora di gioco. Tovalieri, il solito bomber, riapre i giochi, ma gli emiliani hanno qualcosa di più e chiudono i conti poco dopo. Ancora una volta gli spareggi portano male. Cagliari in B, con Tovalieri che in lacrime va verso la curva a ringraziare i tifosi, una scena struggente e indimenticabile. E' la prima retrocessione in carriera per Carlo Mazzone.



1997-98

Si impone l'ennesima rivoluzione.

Mazzone non ne vuole sapere di restare. Il

Presidente Cellino assume Giampiero Ventura, sergente di ferro genovese.

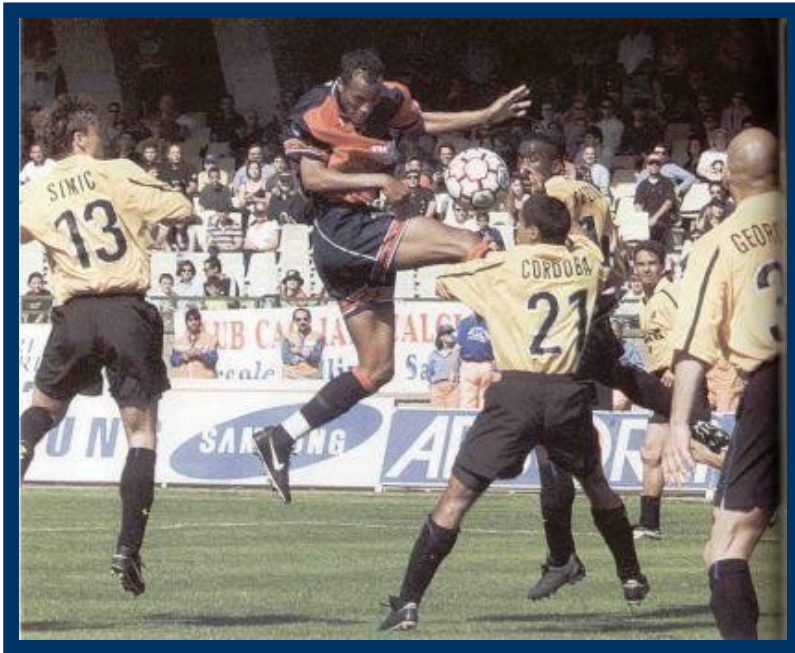
Partono nove giocatori, tra cui Tovalieri, Minotti, Pancaro, Sterchele, Bettarini e Cozza. Ventura vuole i "suoi" uomini. Fa

acquistare i centrocampisti Tiziano De Patre e Gianni Cavezzi, e i difensori Fabio Macellari, Matteo Centurioni e Francesco Zanoncelli. Gente di sostanza e nerbo.

A completare la difesa, rientrano alla base il difensore Gianluca Grassadonia e il portiere Alessio Scarpi, prodotto del vivaio. In attacco, il folletto Tanino Vasari e il bisonte Eupremio Carruezzo. A stagione iniziata, vanno via tra mille polemiche Bisoli e il centravanti Giacomo Banchelli, per degli screzi con Ventura. Il tecnico è uomo di polso, non è simpatico ai giornalisti dopo un approccio idilliaco, ma dispone bene la squadra in campo. Si sveglia finalmente Dario Silva, e Muzzi è sempre lui, pur se il bomber laziale vive qualche dissapore con l'allenatore. Vasari è un grimaldello che apre tutte le difese, coi suoi dribbling e i traversoni al bacio. Il Cagliari parte in pole position, e sembra poter tagliare il traguardo della Serie A con facilità irrisoria. Invece prima un pareggio interno col Venezia, poi una sorprendente disfatta ad Ancona, rendono sportivamente drammatici gli ultimi 90' col Chiedo al Sant'Elia. I veronesi hanno poco o niente da chiedere al campionato, ma nell'ambiente rossoblu la tensione si taglia a fette. La paura di un mezzo passo falso, che rovinerebbe una stagione disputata su altissimi livelli, è tanta. Alla fine è un 2-2 col brivido: sufficiente per il terzo posto, che vuol dire Serie A. L'amarezza di Napoli è dimenticata.



*Da sinistra: Scarpi, Zanoncelli, Villa, Lambertini, Grassadonia.
In basso: O'Neill, Vasari, Berretta, Sanna, Banchelli, Muzzi*



Jonathan Zebina

1998-99

La rosa viene rinforzata soprattutto in attacco. Alla partenza di Dario Silva, che lascia Cagliari dopo avere definitivamente conquistato i tifosi rossoblu, fanno seguito gli arrivi di Mohamed Kallon, in prestito dall'Inter, e Patrick Mboma, gigantesco centravanti camerunese. Per la difesa, il sud-africano Nyathi, che sarà una profonda delusione, e il francese Jonathan Zebina, che invece si ambienterà al punto da suscitare l'interesse di squadre di rango. Altri due stranieri sbarcano dalla Spagna, ma sono uruguayani. Sono il centrocampista Nelson Abeijon e il difensore Diego Lopez. Faranno inizialmente da tappezzeria, per poi diventare nel tempo due pilastri amatissimi dai tifosi. Eccellente il rendimento di un altro prestito: il centrocampista centrale Cristiano Zanetti. E' un Cagliari che, nonostante le perplessità di Ventura, dà spettacolo. Pirotecnico il 2-2 d'apertura contro l'Inter in casa. La corazzata nerazzurra solo nel finale riequilibra il doppio vantaggio firmato Kallon e Muzzi. Dopo una scontata battuta d'arresto a Torino con la Juventus, la potenza deflagrante dell'attacco rossoblu esplose con la Sampdoria: 5-0, Muzzi, Vasari, Berretta e doppietta di Kallon.



Da sinistra: Zanoncelli, O'Neill, Centurioni, Zebina, Scarpi. In basso: Muzzi, Cavezzi, Vasari, Berretta, Macellari, Zanetti

1998-99

Nuova sconfitta, a Roma con Lazio, e vittoria di misura sul Milan, con acuto del “guerriero” De Patre. I rossoblu sono fin troppo sbilanciati in avanti, avendo in campo contemporaneamente Vasari, Kallon, Muzzi e O'Neill. A gennaio Ventura rimedia, escludendo Kallon, che pure aveva ben figurato, e inserendo Zanetti, spostando più avanti O'Neill. Il fantasista uruguayano fa faville, con Muzzi che a tratti ricorda davvero Gigi Riva, per potenza e rabbia. Gli manca solo la maglia azzurra, ma la concorrenza nel ruolo è tanta. Nel finale di campionato, spazio anche a Mboma, che fa vedere tutta la sua classe, segnando 7 gol in 9 partite. Muzzi ne fa 16, Kallon 6, O'Neill 5. Vanno in gol a ripetizione pure i centrocampisti: 6 reti Berretta, 5 De Patre. Di contro, una difesa friabile, con 48 reti al passivo. L'11° posto finale suona come un piccolo diminutivo per le potenzialità di questa squadra.

1999-2000



A volte ritornano. Come accade a Oscar Washington Tabarez, che riprende la guida della squadra rossoblu dopo l'addio di Giampiero Ventura. Trova una rosa indebolita. Muzzi è andato all'Udinese, Vasari alla Sampdoria al seguito dell'allenatore, Kallon e Zanetti sono rientrati all'Inter. Ci sono, è vero, Luis Oliveira, che rientra nel suo habitat naturale, il Cagliari, e Domenico Morfeo, giocatore dai mezzi tecnici fantastici, ma mai continuo e dal carattere ribelle. Cellino fa acquisti ancora in Francia, con l'estroso tornante Jason Mayelè e il giovane François Modesto, e guarda al futuro arruolando due ragazzi che faranno carriera: il centrocampista Daniele Conti, figlio del grande Bruno, e l'attaccante honduregno David Suazo.



1999-2000



David Suazo

Tabarez non trova la ricetta giusta per fare decollare la squadra. Raccoglie un punto in quattro partite, mostrando un gioco lacunoso e privo di mordente. Cellino non può far altro che avvicendarlo con Renzo Ulivieri, altro cavallo di ritorno. Quest'ultimo si è rifatto una reputazione dopo la brutta faccenda dello scandalo scommesse, verificatasi proprio quando allenava il Cagliari negli anni '80. Il carattere spigoloso gli è rimasto. Litiga subito con Morfeo, che viene ceduto. Non riesce a dare un volto ad una squadra che colleziona sconfitte in serie. La prima vittoria arriva il 9 gennaio 2000, 3-0 sul Piacenza. Una delle pochissime gioie di una formazione che non è peggiore di tante altre che sgomitano in zona retrocessione, ma è priva di cuore e mordente. Inevitabile la retrocessione, addirittura con sei partite d'anticipo. Il 7 maggio 2000, Suazo segna il primo gol in Serie A, sul campo del Piacenza. E' un segnale incoraggiante per il futuro. Sorprendente il percorso in Coppa Italia, dove i rossoblu arrivano alle semifinali, dove se la vedono con l'Inter. I nerazzurri vincono 3-1 l'andata al Sant'Elia, ma il Cagliari è capace di vincere 2-1 al "Meazza", tenendo in ambascie sino all'ultimo i nerazzurri.



*Tutte le foto sono tratte dal libro
"ROSSOBLUOTTANTACINQUE" di Valerio Vargiu.*